

RAIMONDO DI SANGRO, PRINCIPE DI SANSEVERO E JORGE EDUARDO EIELSON: GLI SCIAMANI DEL NUOVO MONDO

di Cynthia Penna

“Nel 1750 Raimondo di Sangro pubblica la *Lettera Apologetica contenente la difesa del libro intitolato Lettere d'una Peruana per rispetto alla supposizione de' Quipu scritta alla Duchessa di S******, un'opera che mira a convincere un'interlocutrice nobile del potenziale comunicativo dei *quipu* (il sistema di notazione in uso presso gli Inca del Perù pre-colombiano)..... già' sostenuto l'anno precedente nel testo *Lettres d'une péruvienne* di Madame De GrafignyNella seconda parte della *Lettera Apologetica* di Sangro avrebbe infatti presentato una ricostruzione del sistema dei *quipu*.....” (tratto dal testo: Raimondo di Sangro, *Lettera Apologetica* , a cura di Leen Spruit pubblicato da Alòs Edizioni Napoli).

Aderendo perfettamente al momento storico-culturale dell'Illuminismo, e primo in Europa, il Principe di Sangro ebbe a fornire una interpretazione e, oggi diremmo, una traduzione del linguaggio dei *Quipu* dell'antico Perù pre-colombiano. Effettivamente, come spiega lo stesso di Sangro, i *quipu* costituivano un vero e proprio linguaggio che ebbe applicazioni sia nel mondo commerciale e contrattuale degli Inca, sia nel mondo letterario potendosi esprimere con esso anche forme più elaborate e poetiche di sentimenti ed emozioni. Il vocabolario dei *quipu* consisteva in una serie di cordicelle e fili di cotone variamente colorati che venivano propriamente annodati e i cui nodi, selezionati per tipologia di annodatura, per numero e per colore, costituivano simboli di parole chiave e di altri significati fino a divenire una forma vera e propria di comunicazione.

Il di Sangro nella sua *Lettera* pone l'esempio degli Egizi e della loro forma di scrittura, decisamente più elaborata, ma pur essa totalmente simbolica perché procedente per immagini. A parere del di Sangro la mente umana trattiene e memorizza più facilmente i simboli anziché una forma di scrittura (che in realtà è pur sempre simbolica) ed è per tale motivo che la simbologia per immagini è stata adottata come forma di linguaggio dalle più svariate civiltà fin dai tempi preistorici.

Il testo però serve al di Sangro ad altro scopo: in realtà esso, prendendo a pretesto il vocabolario e il linguaggio dei *quipu* peruviani, attacca senza mezzi termini la cultura ecclesiastica dell'epoca e l'introduzione del Tribunale dell'Inquisizione nel Regno di Napoli. Il testo di di Sangro viene immediatamente messo al bando dalla Congregazione dell'Indice dei libri proibiti in quanto ritenuto un'opera “scandalosa, temeraria, offensiva alle pie orecchie che favorisce l'eresia ed il materialismo”.

La *Lettera* si pone pertanto come un testo pienamente inserito nel filone della cultura antitradizionale che attinge le sue radici nell'illuminismo radicale, e il di Sangro come personalità avulsa dal contesto culturale dottrinario dominante per collocarsi tout court e inequivocabilmente nel solco della cultura europea antitradizionale.

Quindi Illuminismo e cultura europea antitradizionale si pongono come una pericolosa spinta energetica verso soluzioni radicali e innovative che in tal senso ben possono connettere la specificità del di Sangro in ambito culturale al contesto artistico contemporaneo. E in tale contesto siamo qui pervenuti a collegare per la prima volta dopo tre secoli due figure e due personalità da definirsi quasi “sciamaniche” se per sciamanesimo intendiamo una sorta di traghettaggio da un mondo culturale ad un altro e di apertura verso un nuovo mondo.

Se per sciamano intendiamo una personalità che si pone come ponte tra il mondo terreno e quello ultraterreno, in arte lo configuriamo come una persona o un'opera che traghettono e uniscono il passato con il presente, il mondo terreno della razionalità con un al di là fatto di spiritualità e di bisogno di assoluto. Ma nelle due personalità di cui a questo scritto il vero punto di connessione va ricercato nel potere forte dell'energia profusa nelle loro rispettive opere. Crediamo che sia l'energia

il punto focale presente in entrambe le personalità: nell'arte come nella scienza di Sangro ed Eielson si sono espressi interpretando ognuno a modo suo dei veri e propri "flussi di energia": il "nodo" di Eielson è il nucleo di energia vitale che si spande sulla tela e va ad investire il contesto intorno e metaforicamente lo spazio tutto come spazialità universale.

È quel nodo la fonte del tutto come monade contenente in sé una potenzialità totale e totalizzante per dar forma alla vita materiale e spirituale.

Di Sangro profonde la sua energia intellettuale fuori dal comune per smuovere situazioni politico/religiose/sociali del tempo e creare le basi per un balzo in avanti nell'intera cultura dell'epoca.

Raimondo di Sangro e Jorge Eielson uniti in un destino comune: ideatori ed elaboratori di un nuovo mondo intellettuale, artistico e letterario. Sciamani cioè "creatori" indiscussi di una rivoluzione intellettuale, di un nuovo modo di vedere le cose, e perciò sciamani del Nuovo Mondo.